

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ  
ORGANIZZATA MAFIOSA O SIMILARE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**42.**

**SEDUTA DI MARTEDÌ 11 DICEMBRE 2007**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO FORGIONE**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		Gibilaro Ignazio, <i>Comandante dello SCICO della Guardia di finanza</i> .	2, 4, 7, 8, 9, 10, 11, 12 13, 15, 16, 17, 18, 19
Forgione Francesco, <i>Presidente</i> .....	2	Laganà Fortugno Maria Grazia (PD-U) ...	18
<b>Comunicazioni del presidente:</b>		Lumia Giuseppe (PD-U) .....	11, 18
Forgione Francesco, <i>Presidente</i> .....	2	Mancini Giacomo (RosanelPugno) .	16, 17, 19, 20
<b>Audizione del comandante dello SCICO della Guardia di finanza, colonnello Ignazio Gibilaro:</b>		Napoli Angela (AN) .....	9, 10, 20
Forgione Francesco, <i>Presidente</i> .	2, 4, 7, 8, 9, 11 12, 14, 15, 17, 18, 19, 20	Pellegrino Tommaso (Verdi) .....	8
		Tassone Mario (UDC) .....	13, 15
		Villecco Calipari Rosa Maria (PD-U) .....	7

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
FRANCESCO FORGIONE

**La seduta comincia alle 13,45.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Comunicazioni del presidente.**

PRESIDENTE. Avverto i colleghi e le colleghe che nella giornata di domani, alle 11, presso la sala del refettorio di Palazzo San Macuto, come deliberato e reso noto in sede di ufficio di presidenza, avrà luogo la conferenza ufficiale di presentazione del sito Internet dello Sportello scuola ed università della Commissione. Ricordo che nella seduta dello scorso 4 dicembre l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha esaminato e approvato la relazione presentata dalla senatrice Pellegatta, coordinatrice del quindicesimo comitato, sullo sportello, predisposto con la collaborazione del dottore Pier Paolo Romani e con il supporto del Servizio informatica della Camera dei deputati.

Ovviamente ringrazio per il lavoro svolto tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo sito, che domani sarà presentato ai Presidenti di Camera e Senato.

**Audizione del comandante dello SCICO della Guardia di finanza, colonnello Ignazio Gibilaro.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del comandante dello SCICO – Servizio centrale investigativo criminalità organizzata – della Guardia di finanza, colonnello Ignazio Gibilaro, che ringrazio per la sua presenza. Come sapete, questa audizione si colloca all'interno del lavoro da noi svolto sulla 'ndrangheta. Quindi, andremo ad aggiungere un altro tassello alla nostra conoscenza nell'ambito dell'indagine.

Informo il colonnello Gibilaro che la seduta è pubblica, fermo restando che si potrà procedere in segreta ogni volta il colonnello lo riterrà opportuno.

Do la parola al colonnello per la sua esposizione, dopodiché passeremo alle domande dei commissari.

IGNAZIO GIBILARO, *Comandante dello SCICO della Guardia di finanza*. Signor presidente, cercherò di essere il più essenziale possibile nell'affrontare il tema oggetto dell'audizione. In proposito, ho cercato di individuare due *focus* (due prospettive peculiari) aderenti alla natura e ai compiti della Guardia di finanza. Quindi, la prospettiva è orientata alla ricostruzione del contrasto ai traffici illeciti e soprattutto al profilo economico-finanziario collegato al fenomeno della 'ndrangheta in Calabria, ma tendenzialmente anche in una prospettiva ultraregionale e ultranazionale.

Il primo *focus* riguarda i traffici illeciti. Cercherò di ancorare la mia esposizione a tre osservatori principali. Il primo osservatorio è costituito dalle operazioni e dai risultati (quindi dall'analisi dell'esito) delle

operazioni antidroga condotte soprattutto dai reparti operanti in Calabria. Occorre tener presente che in Calabria opera uno dei reparti antidroga di eccellenza, non solo della Guardia di finanza, ma a livello nazionale ed europeo, quale il GOA di Catanzaro, ora inserito nell'ambito del GICO di Catanzaro.

Le mie considerazioni sono basate anche sui dati provenienti dal dispositivo aeronavale, quelli che interessano i flussi in evoluzione e che toccano le coste della Calabria, come regione di transito e destinazione dei traffici illeciti. Un ulteriore osservatorio è costituito essenzialmente dai reparti che operano presso il porto di Gioia Tauro, che di per sé può essere considerato esemplificativo degli interessi della 'ndrangheta. Infatti, il porto costituisce uno snodo essenziale di traffici commerciali, sia leciti sia illeciti.

Analizziamo allora i dati dei nostri reparti specializzati in antidroga. I reparti della Calabria — e mi riferisco soprattutto al GOA di Catanzaro — solo negli ultimi tre anni hanno realizzato 16 operazioni di portata nazionale, che in realtà contenevano proiezioni in altri Paesi dell'Unione europea e in molti casi ovviamente — considerata l'origine degli stupefacenti — anche del Sudamerica e dell'Est. Al di là dei sequestri (quasi una tonnellata di cocaina e sei quintali di hascisc, con oltre 266 persone arrestate), esse sono importanti perché permettono di avere uno spaccato della composizione delle organizzazioni criminali legate alla 'ndrangheta e di ricostruirne basi e punti di contatto a livello europeo e anche transnazionale.

Volendo cercare di trarre dati di sintesi dall'insieme di queste operazioni, si ha innanzitutto la piena conferma della capacità delle 'ndrine locali calabresi di realizzare, prima di tutto tra di loro, sinergie, ovvero di organizzare in modo unico grossi traffici di droga, a prescindere dalle conflittualità createsi nel tempo. Questo dato è comprovato da specifiche operazioni; ad esempio ricordo l'operazione «Grandi firme», condotta unitamente al GOA di Catanzaro con il supporto dello SCICO, che ha visto coinvolte

le famiglie Pesce, Bellocco, Mancuso, nonché le famiglie delle 'ndrine di Platì e San Luca, federatesi o organizzatesi per gestire traffici dal Sudamerica passando per Francia e Spagna. Tali traffici erano destinati a varie regioni del territorio nazionale come Puglia, Lazio, Calabria ed altre ancora. Per certi versi più preoccupante è il dato emergente da specifiche operazioni (quindi con riscontri investigativi sostanzialmente consolidati) della capacità della 'ndrangheta di organizzarsi, federarsi, di coordinarsi anche con le organizzazioni criminali storicamente consolidate quali la mafia siciliana e la camorra.

Per quanto riguarda la camorra, ricordo l'operazione «Stardust», da cui è emerso in maniera assolutamente chiara l'asse che da Scampia, Secondigliano e Rione Sanità organizzava un traffico di sostanze stupefacenti cui erano cointeresate varie famiglie della provincia di Reggio Calabria. Ancor più consolidate, come emerge dalle indagini svolte dai nostri reparti antidroga, sono le alleanze di tipo economico e imprenditoriale realizzate con la mafia. Oltre all'operazione «Igres» del 2004, storica ed emblematica nonché più volte richiamata dalla stessa procura nazionale antimafia come testimonianza di questa sinergia, vi è un altro dato recentissimo. Il 31 agosto 2007 nel Mediterraneo centrale è stato fermato dalle nostre unità aeronavali, attivate sulla base di indagini dei nostri reparti antidroga della Calabria, un motopeschereccio con 5.300 chili di hascisc a bordo. È significativo il fatto che l'equipaggio di questo peschereccio era composto da otto persone su dieci provenienti da Mazara del Vallo, territorio di per sé emblematico perché notoriamente riconducibile alla gestione e al controllo della mafia siciliana.

Sempre da questa indagine emergono comprovate capacità delle famiglie 'ndranghetiste di proiettarsi all'estero. Traspare la presenza di cellule operative in Spagna, in Germania, nei Paesi Bassi e in Belgio. Per la Germania il riferimento è fin anche troppo facile quando si va alle vicende legate alla strage di Duisburg. Se invece parliamo dei Paesi Bassi, è significativo

che nell'ambito dell'operazione « Imelda » del 2006 è stato arrestato presso il porto di Rotterdam un soggetto legato alle 'ndrine calabresi, *in loco* per gestire l'import-export di grosse partite di cocaina. Altrettanto significativa della capacità di proiettarsi sul territorio estero è l'operazione « Nascar », nell'ambito della quale è emersa l'abilità delle organizzazioni criminali calabresi nell'effettuare investimenti immobiliari talmente rilevanti da acquisire gran parte degli stabili di un quartiere di Bruxelles.

Questi dati e queste investigazioni che partono dalla Calabria offrono linee di tendenza su questi traffici. Ad esempio, un dato che possiamo considerare allarmante riguarda i nuovi orientamenti e le nuove tendenze del traffico di cocaina. Alla tradizionale rotta, che dal Sudamerica passava per Spagna e Francia facendo ponte verso il nord Europa o verso la stessa Italia, si stanno affiancando una nuova area sensibile e una nuova rotta. Essa interessa in particolare le coste dell'Africa centrale.

A questo punto, signor presidente, chiedo che il mio intervento prosegua in seduta segreta.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, passiamo in seduta segreta. Dispongo la disattivazione del circuito audiovisivo interno.

*(La Commissione procede in seduta segreta).*

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione del circuito audiovisivo interno.

IGNAZIO GIBILARO, *Comandante dello SCICO della Guardia di finanza*. Anche per quanto riguarda il contrabbando, negli ultimi anni — faccio riferimento al 2005 e al 2006 (ma registriamo questo *trend* anche nel 2007) — tra i vari porti nazionali in cui vengono rinvenuti i tabacchi lavorati esteri, fatti viaggiare attraverso questa particolare modalità di trasporto delle merci, quello di Gioia Tauro ha una po-

sizione di assoluta preminenza e rilevanza a livello nazionale. Ormai gran parte dei tabacchi lavorati esteri, soprattutto quelli contraffatti, ha come provenienza Paesi dell'Estremo Oriente, quali ad esempio la Cina, ma anche il Medio Oriente (Emirati arabi e così via). Questi *container*, dopo aver passato il canale di Suez, in alcuni casi proseguono direttamente per il nord Europa, in altri invece approdano in porti quali Valencia, in Spagna, o Gioia Tauro, per poi essere successivamente smistati.

Gioia Tauro significa anche contraffazione, non perché i prodotti contraffatti vengono prodotti in quel luogo, ma perché passano per quella rotta tramite il meccanismo dei *container*. Mi rifaccio emblematicamente all'ultimo sequestro, risalente al 6 dicembre di quest'anno: sono stati rinvenuti 400 mila pezzi per un valore di un milione di euro in due *container* provenienti dalla Cina. Di per sé questo è già un dato che ha una sua valenza emblematica (il documento che spiega l'operazione nel dettaglio ovviamente è a vostra disposizione).

L'ultimo traffico che mi permetto di segnalare, sempre relativamente a Gioia Tauro, è quello dei rifiuti. Un'operazione delle dogane, condotta con i Carabinieri negli anni 2005-2006, ha confermato come i rifiuti venivano veicolati, tramite i *container*, dal porto di Gioia Tauro verso Cina, India, nord Africa e Russia. Questo interesse della criminalità organizzata calabrese all'eco-business risulta confermato da un'altra operazione recente (del 2006), condotta unitamente dalla Guardia di finanza di Reggio e dai Carabinieri (operazione definita « Rifiuti Spa »); infatti, nella gestione di alcune discariche del reggino è stata scoperta una sinergia tra famiglie calabresi, in particolare alcune cosche calabresi, e i clan camorristici. Quindi, anche in questo settore, Gioia Tauro ci aiuta a cogliere questa realtà.

Dopo la parte dedicata — seppure in termini estremamente sintetici — ai traffici illeciti, mi permetto ora di accennare all'altro profilo altrettanto tipico del corpo, cioè ai profili più squisitamente economico-finanziari propri della criminalità or-

ganizzata calabrese, quali emergono anche da specifiche attività investigative. Cercherò di seguire un percorso logico, richiamando, di volta in volta, a supporto di questa mia ricostruzione, le specifiche inchieste che sono state svolte. Abbiamo visto come sostanzialmente la criminalità organizzata calabrese sia direttamente interessata — in alcuni casi gestisce, in altri è cointeressata — a una pluralità di traffici illeciti ad alta redditività. Ai proventi che derivano da traffici transnazionali dobbiamo aggiungere altri della criminalità organizzata. Mentre sarebbe improprio pensare al « cravattaro » romano come a un soggetto automaticamente riconducibile a un'organizzazione criminale, in Calabria, invece, le evidenze investigative ci portano a dire che le varie 'ndrine, le organizzazioni criminali, sono direttamente interessate — alle volte anche con soggetti indirettamente « autorizzati » — all'usura. Le oggettive criticità del sistema del credito calabrese rappresentano il volano dell'usura in Calabria.

La realtà economica calabrese presenta un elevato numero di protesti e di reati fallimentari — indice anch'essi di fragilità di molti operatori economici — che dimostrano la difficoltà di questi imprenditori a fornire garanzie e a sopportare tassi particolarmente elevati. Sia l'usura sia l'estorsione diventano in Calabria strumenti finalizzati non solo a conseguire un utile da un investimento, che potremmo definire quasi di natura finanziaria, ma anche ad acquisire, gestire e controllare le attività commerciali e imprenditoriali. Possiamo dire che in Calabria effettivamente la 'ndrangheta « fa impresa ». Questo concetto di fare impresa non è ovviamente esclusivo — per esempio, ne hanno parlato *apertis verbis* alcuni pentiti della mafia siciliana — ma sicuramente in Calabria trova una sua valida attuazione. Cosa significa fare impresa, nell'ottica di un'organizzazione criminale quale la mafia? Significa poter sostanzialmente condizionare diverse fasi di quella che è la vita di un soggetto economico, di un'impresa. Sappiamo che sono due gli elementi essenziali per avviare una qualsiasi attività

imprenditoriale: il reperimento delle risorse finanziarie e l'acquisizione delle concessioni e delle autorizzazioni relative all'esercizio di tale attività.

Affrontiamo prima l'aspetto relativo alle concessioni e alle autorizzazioni. Ebbene, sarebbe troppo lungo fare un elenco degli atti di intimidazione nei confronti di pubblici amministratori, che in alcuni casi sono costretti ad agevolare il rilascio di concessioni e autorizzazioni, in altri, come emerge da evidenze investigative e amministrative, risultano organici e contigui all'organizzazione criminale e non certo vittime. La 'ndrangheta « aiuta » a fare impresa nel momento in cui agevola il soggetto a lei riconducibile nell'acquisizione immediata, rapida e tempestiva di concessioni ed autorizzazioni. Ma soprattutto — mi permetto di dire — l'organizzazione fornisce un grosso vantaggio nella fase dell'avvio di un'attività imprenditoriale, mettendo a disposizione del soggetto organico o contiguo disponibilità finanziarie rilevanti. Quando vengono concessi « finanziamenti » che hanno origine da denaro illecito, il tasso elevato ha un senso se l'obiettivo è quello dell'acquisizione del soggetto economico, considerato che lo scopo è quello di « strozzarlo »; in altri casi invece non vi è la necessità di perseguire utili elevati dall'investimento fatto nel soggetto economico, perché l'obiettivo è quello di operare, tramite la veste di questo soggetto economico, un reinvestimento, un riciclaggio dei proventi illeciti comunque disponibili. Disporre di sostegno finanziario significa non dover ricorrere al credito e avere un enorme vantaggio competitivo rispetto ad un imprenditore o un operatore economico corretto.

L'altra parte, per certi versi ancor più dolente, riguarda le risorse finanziarie percepite attraverso finanziamenti pubblici, siano essi di origine comunitaria, di origine nazionale o regionale. Ribadisco che le indebite percezioni nascono dalla capacità di condizionare — ritorniamo ad un concetto già accennato — pubblici amministratori, dalla capacità anche di porre in essere delle complesse ed articolate frodi. L'organizzazione criminale è in

grado di creare un *network* di soggetti economici, un circuito di impresa caratterizzato da operatori in grado di farsi alcuni « favori » tra di loro. Faccio riferimento alla possibilità di ottenere finanziamenti — comunitari, nazionali e locali — o supporto documentale. Infatti, a fronte di una richiesta di esibizione di documenti, non vi è nulla di meglio di una rete di soggetti amici in grado, ad esempio, di creare un circuito di fatture integralmente false, che diventano il presupposto giustificativo per l'erogazione del finanziamento pubblico.

La capacità da parte della 'ndrangheta di inserirsi nell'accaparramento improprio di tali finanziamenti pubblici emerge con evidenza dai dati registrati dai reparti operanti in Calabria nell'ultimo triennio, proprio in materia di frodi comunitarie e al bilancio nazionale. A titolo meramente esemplificativo cito i dati relativi al bilancio nazionale relativi al periodo gennaio-novembre 2007: la Guardia di finanza ha fatto 44 interventi; sono stati verbalizzati 392 soggetti e abbiamo accertato indebite percezioni, in danno del bilancio nazionale, per 46 milioni di euro. Nello stesso periodo, relativamente agli aiuti all'agricoltura, sono stati fatti 47 interventi, verbalizzati 116 soggetti e accertate indebite percezioni per oltre cinque milioni di euro. Per quanto riguarda le frodi comunitarie, sempre relativamente al 2007, abbiamo svolto 112 interventi, verbalizzato 190 soggetti e accertato indebite percezioni per quasi 70 milioni di euro.

Parlo solamente dei primi 11 mesi di questo anno! Non sempre la frode, in danno del bilancio pubblico, automaticamente significa criminalità organizzata; questa sovrapposizione non può essere fatta neanche in Calabria. Sicuramente, secondo certe evidenze investigative — operazioni recentemente condotte e investigazioni in corso — in alcuni casi vi è il coinvolgimento di soggetti riconducibili alle principali 'ndrine locali calabresi.

Quanto ho detto in relazione all'avvio di un'impresa, vale anche per lo sviluppo e l'evoluzione dell'attività imprenditoriale; infatti, il finanziamento non serve soltanto

ad iniziare, ma anche a sviluppare tale attività; inoltre, nel corso dell'evoluzione di un soggetto economico, emerge il condizionamento che l'organizzazione può esercitare sulla forza lavoro e in relazione alle procedure per l'aggiudicazione di appalti e commesse pubbliche. Anche in questo caso sono molteplici le evidenze investigative (vi sono operazioni ancora in corso). Torniamo dunque a parlare dell'indotto del porto di Gioia Tauro, della Salerno-Reggio Calabria, del sistema sanitario.

Mi permetto di richiamare, in conclusione, la capacità dell'organizzazione criminale di creare una rete di operatori commerciali che, volenti o nolenti (in questo caso, costretti), si inseriscono in un circuito di connivenze che permette la realizzazione non solo di vaste e sistematiche frodi, ma anche di enormi operazioni di riciclaggio. Infatti, un'operazione di *import-export*, simulata tra due soggetti, uno residente in Italia e l'altro all'estero, è il veicolo migliore per giustificare e legittimare movimentazioni finanziarie a carattere transfrontaliero e internazionale, tipiche di un'economia globalizzata. I settori a maggiore rischio sono noti. Tra l'altro, mi permetto di dire che i settori in cui più emerge la presenza della criminalità organizzata calabrese sono gli stessi che ritroviamo nelle altre regioni italiane e all'estero; pensiamo al settore turistico alberghiero, che è un classico, a quello della ristorazione e dei bar — si pensi alla Germania e al caso di Duisburg —, alla movimentazione delle terre e all'edilizia, che ritroviamo non solo in Calabria, ma in molte regioni del nord Italia e addirittura anche all'estero. Infine, dobbiamo considerare il commercio in generale.

Non da ultimo, la mafia ha imparato ad investire in operazioni immobiliari e, a tale proposito, richiamo ancora una volta l'esempio dell'operazione « Nascar », nell'ambito della quale risultarono enormi gli investimenti fatti in immobili presenti in Belgio (Bruxelles). A tale riguardo, sappiamo che zone di particolare interesse sono quelle dell'Est europeo.

PRESIDENTE. Grazie, colonnello, la panoramica è stata ampia. Io procederei come abbiamo fatto nelle ultime sedute: domande concise per dare la possibilità al nostro ospite di replicare. Quindi, invito i commissari a precisare bene i loro quesiti e il colonnello a rispondere nel merito.

ROSA MARIA VILLECCO CALIPARI. Colonnello, lei ci ha fornito indicazioni sulla 'ndrangheta, ma io vorrei capire alcune cose rispetto alle notizie che ci sono state riferite. Innanzitutto, desidererei iniziare dal tema con cui lei ha concluso il suo intervento, relativamente alla costruzione di questa rete che consente, mi è sembrato di capire, attività di riciclaggio all'estero. Immagino che la cosa riguardi anche regioni italiane: in particolare, mi pare che l'acquisto di immobili — novità da lei sottolineata — per la criminalità nazionale rappresenti una vecchia pratica portata avanti dalle mafie straniere. Nello specifico, mi viene in mente la mafia cinese che ha portato avanti questo tipo di affari sul territorio nazionale, in Toscana e a Napoli.

In merito alla questione del riciclaggio, da non molto vi sono state delle novità sul piano normativo: mi riferisco all'introduzione, effettuata attraverso la manovra-bis, dell'anagrafe concernente le operazioni finanziarie. Lei ritiene che ciò consentirà una maggiore rapidità ed incisività relativamente all'attività investigativa della Guardia di finanza? Le forze dell'ordine, in particolare il Corpo che lei rappresenta, avevano fortemente sollecitato una soluzione a questo problema. Trova limitativa la circolare emanata dall'Agenzia delle entrate la quale, in merito all'anagrafe dei conti, stabilisce che quest'ultima deve essere utilizzata solo a seguito dell'attivazione di accertamenti finanziari e in presenza di una specifica autorizzazione degli organi gerarchici dell'amministrazione?

Lei ha anche fatto riferimento alla valorizzazione — mi esprimo, ovviamente, in maniera un po' ironica — del porto di Gioia Tauro (la Commissione, tra l'altro, vi si è recata in missione) come volano economico non per la Calabria, ma per

traffici illeciti. In merito al porto di Gioia Tauro, un anno fa, se non sbaglio — non ricordo se si trattasse di dicembre o gennaio —, è stato costituito un nucleo di *intelligence* che doveva operare sotto la guida del prefetto Mori all'interno di questa zona. In merito all'interconnessione tra le attività degli apparati d'*intelligence*, in generale e nello specifico per quanto concerne il porto, trova che l'attività di prevenzione sia efficace e vi consenta un incremento dell'attività investigativa? Se ciò è avvenuto, ha qualche dato specifico su operazioni svolte nell'arco di quest'ultimo anno?

Signor presidente, chiedo che il mio intervento prosegua in seduta segreta.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, passiamo in seduta segreta. Dispongo la disattivazione del circuito audiovisivo interno.

*(La Commissione procede in seduta segreta).*

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione del circuito audiovisivo interno.

Do ora la parola al colonnello, al quale raccomando risposte concise in modo che possano essere approfonditi tutti i temi eventualmente sviluppati dai commissari presenti.

IGNAZIO GIBILARO, *Comandante dello SCICO della Guardia di finanza*. Il reinvestimento in termini immobiliari riguarda, ovviamente, anche le regioni del centro-nord. Abbiamo evidenze che, a tutt'oggi, la mafia più che reinvestire in regione — in tal modo, tra l'altro, si richiamerebbe eccessivamente l'attenzione su un territorio che, di per sé, è fatto oggetto di continuo monitoraggio — tende a proiettare la sua influenza su regioni quali il Piemonte, la Val d'Aosta, l'Emilia-Romagna, dove maggiori sono le occasioni di investimento anche in alcune attività com-

merciali tipiche (ristorazione, turismo, edilizia), il *know-how* degli 'ndranghetisti.

Riguardo all'anagrafe delle operazioni finanziarie, sta già funzionando bene la sezione dedicata alla cosiddetta anagrafe dei conti e dei depositi, anche se non può ancora considerarsi un'attività a pieno regime. Ciò, perché il caricamento dei dati è progressivo, quindi sono stati considerati tutti i nuovi rapporti assieme ad una serie di rapporti pregressi: ad ogni modo, prima di avere una piena esaustività ci vorrà del tempo. Allo stesso modo, sta funzionando bene la procedura di accertamento bancario *on line* che stiamo realizzando per quanto riguarda le cosiddette investigazioni finanziarie *on line*. Quando, cioè, svolgiamo attività di verifica fiscale dialoghiamo *on line* con gli istituti di credito. Questo specifico strumento è, però, tuttora in fase di estensione se si considera il mondo degli accertamenti bancari come un insieme di misure di prevenzione e di indagini di Polizia giudiziaria. Per quello che mi risulta è in corso di definizione, di concertazione, l'estensione anche a tali ambiti anche se, ad oggi, la possibilità di accedere all'anagrafe dei conti e all'accertamento bancario *on line* tramite un collegamento con gli intermediari finanziari è limitata al settore fiscale.

Riguardo all'attività che doveva essere esperita a Gioia Tauro non sono in grado di fornirle una risposta esatta, ma le posso dire che, ovviamente, arrivano al comando generale delle segnalazioni provenienti proprio dall'*intelligence*, riversate poi sul territorio. Per quanto ci riguarda noi svolgiamo in modo sistematico un'attività di analisi dei rischi riguardante le tipologie delle merci e dei *container* movimentati. Al riguardo, forse potrebbe fornirvi una risposta più esaustiva il comandante territoriale, in ogni caso a livello di servizio centrale non ho ancora piena evidenza dello stato di attuazione di questo nucleo d'*intelligence*.

A questo punto, signor presidente, chiedo che il mio intervento prosegua in seduta segreta.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, passiamo in seduta segreta. Dispongo la disattivazione del circuito audiovisivo interno.

(*La Commissione procede in seduta segreta*).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione del circuito audiovisivo interno.

IGNAZIO GIBILARO, *Comandante dello SCICO della Guardia di finanza*. La pericolosità della costa balcanica prospiciente a Puglia e Calabria — entrambe coste ioniche — continua a dare segnali di attenzione. Certo, non si esercita più, come qualche anno fa, il contrabbando caratterizzato dai blindatisti e dagli inseguimenti; ad ogni modo, si registrano segnali preoccupanti che ci indicano una ripresa dei traffici illeciti provenienti da quei luoghi. Ad esempio, proprio in questo periodo, in Puglia, vi è una notevole crescita di interventi e sequestri che ci portano ad attenzione nuovamente la situazione.

PRESIDENTE. Sì, ma ci chiarisca che traffici si effettuino.

IGNAZIO GIBILARO, *Comandante dello SCICO della Guardia di finanza*. Contrabbando e stupefacenti, quali hashish e via dicendo. Ovviamente, mi riferisco a dati in possesso del Corpo al quale appartengo, anche se so che vi sono altre evidenze. Quindi, la rotta che interessa i Balcani e le coste della Puglia e della Calabria dà segnali di rivitalizzazione.

Per quanto riguarda la domanda relativa ad ex militari, allo stato non ho elementi che mi consentano di fornire dei chiarimenti, anche se in merito posso effettuare delle ricerche.

TOMMASO PELLEGRINO. Nell'ambito dei rapporti tra la 'ndrangheta e altre organizzazioni criminali — la camorra, in particolare — desidererei sapere quali siano i clan interessati a queste alleanze cui il colonnello faceva riferimento. Mi

riferisco, nello specifico, al traffico degli stupefacenti e dei rifiuti tossici, uno dei capitoli che nell'ultimo periodo ha visto emergere, soprattutto grazie alle numerose indagini che si stanno portando avanti, alleanze tra organizzazioni criminali calabresi e campane.

Come abbiamo visto, il porto di Gioia Tauro rappresenta un po' il *trait d'union* con altre portualità italiane; nello specifico, desidererei sapere dal nostro ospite quali siano i porti che registrano maggiore interazione con quello di Gioia Tauro e quali le tipologie di traffici esercitati.

IGNAZIO GIBILARO, *Comandante dello SCICO della Guardia di finanza*. Signor presidente, chiedo di proseguire in seduta segreta.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, passiamo in seduta segreta. Dispongo la disattivazione del circuito audiovisivo interno.

*(La Commissione procede in seduta segreta).*

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione del circuito audiovisivo interno.

ANGELA NAPOLI. Grazie, colonnello, per la sua esposizione, ma forse per la nostra indagine c'è bisogno di scendere un po' di più nei dettagli; soprattutto a livello di conoscenza dei nomi. Tra i sistemi di interesse della 'ndrangheta lei ha menzionato quello sanitario. Tuttavia diciamo che ha un po' sorvolato su questo sistema, mentre a noi risulta che la 'ndrangheta abbia grossi interessi nel sistema sanitario. Può dirci qualcosa di più sull'inchiesta, condotta peraltro dalla Guardia di finanza, relativa all'ASL di Vibo Valentia? Quali rapporti nascono da questa inchiesta tra mondo sanitario, mondo politico e 'ndrangheta? Quali sono le regioni italiane dove la 'ndrangheta espleta maggiormente la sua attività di riciclaggio e quali cosche

della 'ndrangheta — suddivise naturalmente per zone — espletano questa attività?

Sempre in merito all'attività di riciclaggio lei ha citato le varie forme. Ritiene che la Borsa sia sottovalutata oppure costituisce una delle forme principali di riciclaggio della 'ndrangheta? In quante inchieste è stata verificata la collusione tra 'ndrangheta ed imprenditoria in Calabria e quali sono i nomi delle cosche e degli imprenditori coinvolti?

Lei ha prima affermato che non tutti i progetti finanziati, con fondi sia nazionali sia comunitari, sono gestiti dalla 'ndrangheta, anche se essa comunque si inserisce negli stessi. Dalle inchieste quanti progetti finanziati con la legge n. 488 risulta siano stati gestiti dalla 'ndrangheta in Calabria?

È stato fatto cenno anche al rapporto tra 'ndrangheta e immigrazione. Quali sono le cosche della 'ndrangheta che hanno questo tipo di interessi? Ci sono cosche, in particolare del crotonese, che risultano coinvolte in attività nell'ambito del traffico illecito dei rifiuti all'interno del porto di Gioia Tauro? Ritiene che gli attuali metodi di controllo all'interno del porto di Gioia Tauro siano adeguati per verificare queste collusioni che esistono tra la 'ndrangheta e le attività illecite? Sempre nell'ambito del porto di Gioia Tauro può dirci qualcosa rispetto ad eventuali rifiuti tossici che risulterebbero essere stati sepolti durante la costruzione del porto stesso in quell'area?

IGNAZIO GIBILARO, *Comandante dello SCICO della Guardia di finanza*. A questo punto, signor presidente, chiedo che il mio intervento prosegua in seduta segreta.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, passiamo in seduta segreta. Dispongo la disattivazione del circuito audiovisivo interno.

*(La Commissione procede in seduta segreta).*

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione del circuito audiovisivo interno.

IGNAZIO GIBILARO, *Comandante dello SCICO della Guardia di finanza*. Lo SCICO è nato dopo la legge n. 152 del 1991. È nato sostanzialmente in forza di una previsione di legge, l'articolo 12, il quale prevede sostanzialmente che Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza per assicurare il collegamento delle investigazioni in materia di criminalità organizzata istituiscano dei servizi centrali — SCICO centrale, ROS centrale, SCO — e dei servizi interprovinciali. Servizi interprovinciali significa un reparto specializzato per ogni distretto di Corte d'appello che sostanzialmente corrisponde ad ogni distretto DDA. Con riguardo alla Guardia di finanza per ogni DDA abbiamo creato un servizio interprovinciale. Quindi, per la Guardia di finanza, funziona un servizio centrale e 26 GICO, perché 26 sono le direzioni distrettuali antimafia. Il decreto Napolitano del 1998 è intervenuto sostanzialmente sulla struttura e sui compiti dei servizi centrali nel senso di avere stabilito che i GICO, che fino a quella data dipendevano direttamente dal servizio centrale, da quel momento venivano incardinati nei reparti territoriali. Pertanto non c'era più una dipendenza gerarchica e operativa dal servizio centrale, ma solo un semplice raccordo informativo in quanto ai servizi centrali venivano lasciati solo compiti di collegamento investigativo, di analisi e di supporto tecnico logistico. Nel 2000 interviene un altro decreto ministeriale, il decreto Bianco. Questo ha in parte ridato ai servizi centrali — e anche allo SCICO — una certa capacità di proiettarsi sul territorio, nel senso che i servizi centrali sono stati autorizzati a concorrere e a fornire un concorso investigativo in termini di personale specializzato, tecnologie specializzate e tecnologie investigative evolute, ma a richiesta dei GICO, cioè a richiesta del territorio. Quindi la capacità, la possibilità dei servizi centrali di proiettarsi operativamente sul territorio non era autonoma, ma era sostanzialmente a richiesta del territorio.

Sempre nel 2000, addirittura, interviene una sentenza della Corte costituzionale che viene a dirimere il dubbio se i

servizi centrali fossero oppure no servizi di polizia giudiziaria. Vale a dire se potevano o no fare attività operativa; questione assai controversa visto che il decreto ministeriale limitava notevolmente i compiti sull'operatività sul territorio. La sentenza della Corte costituzionale ha confermato che i servizi centrali sono servizi di polizia giudiziaria e, in quanto tali, possono essere destinatari di deleghe che provengono dall'autorità giudiziaria. Siamo arrivati al 2004 quando è iniziato un altro passo evolutivo: la riforma organizzativa del corpo della Guardia di finanza. E come si è riorganizzata la Guardia di finanza? Volendo semplificare, in questo momento, nella Guardia di finanza bisogna distinguere tra i reparti territoriali e i cosiddetti reparti speciali. I reparti territoriali — ossia i comandi provinciali, i comandi regionali e tutti i reparti minori che stanno ovviamente all'interno della provincia — sono normalmente i reparti preposti all'esecuzione delle attività di indagine. Quindi nell'architettura, nel sistema organizzativo del nostro corpo, chi esegue le attività di indagine è il territorio. Poi ci sono i reparti speciali — di cui fa parte anche lo SCICO — che sono una serie di unità specializzate, con organici non particolarmente dilatati, che hanno il compito di fungere da volano per implementare l'efficacia del territorio. Essi cioè forniscono e riversano sul territorio patrimoni informativi, e organizzano a livello centrale quelli che noi chiamiamo progetti operativi ossia quelle operazioni che vengono fatte sulla base di un'attività preliminare di analisi; vengono individuati dei *target* e viene preparato un semilavorato che, poi, viene riversato al territorio il quale infine, sulla base di questo primo apporto che io chiamo semilavorato che dal centro arriva al territorio, esegue l'attività investigativa, di accertamento, di controllo.

ANGELA NAPOLI. Ma poi il lavorato ritorna al centro?

IGNAZIO GIBILARO, *Comandante dello SCICO della Guardia di finanza*. Il lavorato

ritorna al centro come *report*. Ma vi ritorna come dato di sintesi; non torna al centro l'informativa, anche perché alle volte recuperare l'informativa presenta dei problemi di salvaguardia e di tutela del segreto delle indagini. Quindi si viaggia sempre su una via molto delicata perché le esigenze del coordinamento, che è essenziale...

GIUSEPPE LUMIA. Scusi, colonnello, conosco le vostre esigenze. Come SCICO e come servizio centrale avete indagini delegate dall'autorità giudiziaria e, quindi, quel tipo di attività di indagine che ci consente di avere una proporzione adeguata tra riciclaggio mondiale e internazionale della 'ndrangheta e capacità investigativa? Perché se voi fate solo il semilavorato e lo date al territorio, povero territorio che deve colpire la 'ndrangheta in giro nel mondo con quelle caratteristiche che lei ha illustrato. Questo è il cuore della questione. Se così non è ne prendiamo atto e penso che ci adopereremo perché sia creata una simmetria. Lo SCO ed il ROS alla circolare Napolitano diedero una giusta risposta equilibrata. L'impressione che ho avuto è che la Guardia di finanza diede una risposta troppo sbraccata. Alla circolare Bianco ROS e SCO diedero una risposta ancora più sbiadita; voi avete dato una risposta striminzita. Questo è il punto che a noi interessa: capire se la potenza della 'ndrangheta, con l'attività di riciclaggio che ha, è inseguita dal povero reparto territoriale col vostro supporto e con le vostre analisi o invece con le vostre indagini di alta specializzazione.

IGNAZIO GIBILARO, *Comandante dello SCICO della Guardia di finanza*. In questi ultimi tre anni, proprio perché abbiamo riorganizzato l'assetto dei reparti speciali, lo SCICO ha aumentato in modo esponenziale le attività di indagine in regime di codelega. Mi spiego. Proprio in Calabria, ad esempio, in questo momento — GICO Catanzaro e GICO Reggio Calabria — stanno gestendo e sviluppando insieme alcune grossissime inchieste di tipo eco-

nomico o patrimoniale. Normalmente noi facciamo sviluppare al GICO l'indagine criminale e in parallelo interviene lo SCICO che si affianca in regime di codelega al GICO per sviluppare contemporaneamente tutto quello che è l'indagine economico-patrimoniale per cercare di addivenire contemporaneamente a esecuzione di provvedimenti di cattura e a provvedimenti di sequestro e confisca dei patrimoni illeciti. È una capacità che in questi tre anni stiamo progressivamente recuperando proprio in Calabria. A questo punto, signor presidente, chiedo che il mio intervento prosegua in seduta segreta.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, passiamo in seduta segreta. Dispongo la disattivazione del circuito audiovisivo interno.

*(La Commissione procede in seduta segreta).*

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione del circuito audiovisivo interno.

IGNAZIO GIBILARO, *Comandante dello SCICO della Guardia di finanza*. In merito a quali regioni e a quali cosche manderò il dettaglio. Comunque le regioni che vedono una forte presenza dalle nostre risultanze sono sicuramente: la Lombardia, il Piemonte, la Liguria e l'Emilia-Romagna. Queste sono quelle che mi vengono in mente più direttamente con riferimento alle evidenze di questo momento. A questo punto, signor presidente, chiedo che il mio intervento prosegua in seduta segreta.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, passiamo in seduta segreta. Dispongo la disattivazione del circuito audiovisivo interno.

*(La Commissione procede in seduta segreta).*

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione del circuito audiovisivo interno.

IGNAZIO GIBILARO, *Comandante dello SCICO della Guardia di finanza*. Per quanto riguarda la Borsa, in questo momento non abbiamo evidenze specifiche. È un qualcosa però a cui ci stiamo particolarmente interessando. Fra l'altro la Guardia di finanza, in particolare il nucleo speciale di Polizia valutaria — che è il nostro reparto speciale preposto al segmento dell'intermediazione finanziaria — sta sviluppando dei protocolli di indagini, dei protocolli di collaborazione con la Banca d'Italia e l'ex ufficio italiano cambi, ora accorpati. Quello che noi abbiamo oggettivamente rilevato è la possibilità che molte aziende, per finanziarsi e autofinanziarsi, ricorrono ormai all'emissione di azioni e obbligazioni. Indubbiamente sono delle *chance* di assoluto valore. Anche perché, ripeto, non è necessario nell'ottica della criminalità organizzata perseguire elevati margini di ritorno, elevati tassi di utilità. Quello che adesso interessa alla criminalità non è più tanto perseguire l'utile di investimento, ma più che altro rivestire di legalità proventi che in origine non lo sono.

Quanti progetti finanziati dalla legge n. 488 del 1992 vedono la presenza di criminalità? È un dato di cui non so se qualcuno disponga. Io ho a disposizione, per esempio, i dati relativi ai risultati da noi (in questo caso intendo il comando regionale Calabria) conseguiti in un triennio. A questo punto, signor presidente, chiedo che il mio intervento prosegua in seduta segreta.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, passiamo in seduta segreta. Dispongo la disattivazione del circuito audiovisivo interno.

(*La Commissione procede in seduta segreta*).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione del circuito audiovisivo interno.

IGNAZIO GIBILARO, *Comandante dello SCICO della Guardia di finanza*. Quello dei

*container* e del controllo sulla loro movimentazione è un problema di rilevanza non solo nazionale e riemerge sistematicamente anche quando, ad esempio, parliamo di problemi legati al terrorismo. C'è un particolare allarme da parte di molte autorità della sicurezza nordamericana e anche europee perché il traffico internazionale via *container* ha dimensioni enormi e non è immaginabile la possibilità di creare forme di controllo talmente invasive da ostacolare il normale traffico. Anche perché, mi permetto di dire, un controllo di un *container* ha anche di per sé dei costi: se il controllo del *container* porta a trovare la merce illecita tutto bene; però un controllo fatto a vuoto significa arrecare un danno anche non irrilevante all'operatore economico, soprattutto se è merce deperibile. E allora come controllarli? Sicuramente li controlliamo quando abbiamo delle evidenze investigative quali l'indagine sulla consorteria criminale, informazioni attendibili da parte dell'*intelligence* poiché i servizi nazionali alle volte veicolano anche segnalazioni di altri servizi in quanto, come già detto, sui *container* l'attenzione non è solo nazionale ma è veramente globale. Cerchiamo di accentuare e di mirare l'attività ispettiva utilizzando i *silhouette scanner*, cioè delle apparecchiature che fanno una specie di radiografia del carico di un *container* e cercano di individuare se in un carico omogeneo ci sono delle masse disomogenee. Poi c'è la cosiddetta analisi di rischi — il *know-how* che hanno acquisito i nostri reparti e anche l'agenzia delle dogane — che ci permette di individuare quei *container* che per tipologia di merci, per tipologia di percorso, per ricorrenza di operatori, presentano maggiori soglie di prevedibile certezza che nel momento in cui si va a fare il controllo questo sia positivo e di sufficiente attendibilità in termini di risultato atteso. Tutto è perfezionabile. L'impegno — come testimoniano proprio i risultati della compagnia della Guardia di finanza di Gioia Tauro che ha realizzato una serie infinita sequestri, ma anche i risultati delle dogane e delle altre forze polizia — c'è.

MARIO TASSONE. Comandante, credo di aver già raccolto dalle sue risposte alcuni degli elementi che mi ero riproposto di ottenere. Le chiedo una valutazione nella sua responsabilità di fronte a questa Commissione. Tutta questa organizzazione, tanto per usare un eufemismo — ma andando lì nel mio concetto, nella mia valutazione — tutta questa impalcatura, per quanto riguarda sia i reparti speciali della Guardia di finanza, sia gli altri reparti speciali, è funzionale per un contrasto reale della criminalità? Se ho ben capito, anche dalle analisi che lei ha fatto all'inizio, questo fenomeno (che rispetto ai percorsi, alle linee, mi sembra un po' la linea della circumnavigazione di Magellano) cui faceva riferimento sarebbe una sorta di controllo simile a quello che avviene a livello satellitare — il controllo della terra dall'alto — con poi una ricaduta sul territorio. Allora vorrei capire di più. Dove è poi il momento di sintesi, molte volte la sintesi significa anche procedimenti temporali celeri, rispetto a questi dati e a questi aspetti? A me sembra che invece i tempi si siano dilatati rispetto a quello che invece deve essere la celerità del contrasto e soprattutto dell'accertamento. Un'altra osservazione la formulo per quanto riguarda il porto di Gioia Tauro. Quanti uomini, rispetto a un volume enorme anche di movimento di *container* impiega lo SCICO? Come si fanno i controlli, a campione? Attraverso quale tipo di informazione voi fate il controllo? Fate a campione, a simpatia, etc. Questo anche per capire. Io aspiro a fare il gemellaggio con il porto di Napoli, così il mio collega e amico onorevole Pellegrino aspira a fare quello con Venezia. Però a Gioia Tauro non credo che ci sia tutta questa grande attenzione anche perché, quando ci siamo recati lì il presidente dell'ASI ha fatto riferimento chiaramente a un coinvolgimento delle imprese che esistono e che operano su Gioia Tauro. Su questo ovviamente qualche elemento e qualche riscontro bisognerebbe anche averlo.

Potrei parlare di coordinamento di sintesi, ma ho capito che ovviamente tutto

questo è *in fieri*. Sarà nella prossima, non dico vita, ma legislatura. C'è un perfetto coordinamento all'interno della Guardia di finanza? Non le faccio la domanda per gli altri corpi perché ovviamente sarebbe una presunzione e sarebbe anche una domanda provocatoria, e non voglio essere provocatorio. Esiste questo coordinamento all'interno? Lei è stato molto indulgente sulla sincronia ma non credo che ci troviamo proprio di fronte a un perfetto meccanismo di funzionamento svizzero. Tutti questi elementi, per mia esperienza, non ci sono.

Un'altra domanda riguarda l'usura. Con le banche che tipo di rapporto e che tipo di controllo c'è? Chi è competente, di chi sono queste competenze? Dei reparti, del primo che arriva oppure c'è già un'attribuzione di competenze? Oppure avviene attraverso la simpatia del magistrato, perché non è detto che i reati di carattere finanziario ed economico non vengano affidati in base all'elasticità dell'interpretazione giuridica del magistrato inquirente; ci sono poi molti magistrati che dicono non mi fido di quei Carabinieri, non mi fido di quella Guardia di finanza e anche se di tratta di altra tipologia di reato li affido a quell'altro. Se tutto questo è un fatto reale — se lo chiedo è perché accade — che cosa manca rispetto ad una sincronizzazione soprattutto di dati, di fatti di operatività? Anche su questo ci deve dire qualcosa.

L'ultima domanda riguarda un aspetto cui aveva fatto riferimento prima rispondendo alla mia collega onorevole Napoli. Dopo l'attentato a New York, l'11 settembre, in molti paesi fu introdotto un nuovo sistema di contromisure per quanto riguarda il terrorismo, soprattutto per gli aeroporti e i porti. Ha funzionato, funziona o è stato controllo di facciata?

IGNAZIO GIBILARO, *Comandante dello SCICO della Guardia di finanza*. Sulla capacità dei reparti speciali di essere funzionali effettivamente anche in tempi congrui rispondo dicendo che si tratta di un processo in atto. Mi spiego. Dall'estate 2004 il corpo ha modificato e riorganiz-

zato in modo significativo il proprio aspetto organizzativo. Noi stiamo cercando di rispondere proprio alla sfida avanzata dalle esigenze di avere un reparto che sul territorio conosca pienamente quello che sta accadendo in quell'area geografica e che abbia anche un rapporto diretto con chi in Italia è il *dominus* di qualsiasi attività investigativa, cioè il magistrato territorialmente competente. Le analisi da noi fatte ci hanno portato a dire che non può essere un organismo centrale a intrattenere i rapporti con la procura di Reggio Calabria, con la procura di Milano o con qualsiasi procura italiana. Il territorio lo conosce chi vi opera, ed è lui che deve essere il primo soggetto ad operare. Allo stesso tempo ci rendiamo conto che in un momento in cui si parla di economia globalizzata, di fenomeni transnazionali, di globalizzazione dei mercati e criminalità non ci si può muovere in un'ottica localistica. È necessario far sì che tutte queste realtà locali agiscano quanto più in modo coordinato tra loro. Questa è proprio la missione che dall'estate 2004 è stata data a una serie di reparti speciali.

Lei accennava poco fa al discorso dell'intermediazione finanziaria. Nel mondo del credito e del risparmio, nel settore, nel segmento operativo — così come noi lo chiamiamo — dell'intermediazione finanziaria, noi abbiamo potenziato notevolmente in questi ultimi anni un reparto di altissima specializzazione quale il nucleo speciale di Polizia valutaria. Il nucleo speciale di polizia valutaria, nel nostro ambito, è preposto a tutte quelle attività di monitoraggio per prevenire l'utilizzazione del sistema finanziario a fini di riciclaggio (la legge n. 197 del 1991, il sistema delle segnalazioni di operazioni sospette che ha una ricaduta sul tutto il territorio nazionale). Questo reparto, che sta sviluppando in modo sistematico e sta ampliando le proprie proprietà in questo settore, agisce normalmente e quotidianamente con quella sezione che, nell'ambito del nucleo di Polizia tributaria di Catanzaro o di Reggio Calabria, è specificatamente preposta e ha quale suo mandato proprio quello del monitoraggio del settore del-

l'antiriciclaggio dell'intermediazione finanziaria. Quindi sostanzialmente abbiamo un reparto centrale specializzato che poi ha, sul territorio, altri reparti a livello di nucleo di Polizia valutaria anche essi orientati esclusivamente per questi due settori. Sicuramente i risultati del nucleo speciale di Polizia valutaria di questi ultimi tre anni ci testimoniano che questa interazione sta funzionando perché il *trend* dell'attività di monitoraggio delle operazioni in materia di riciclaggio e di usura, svolta dal Corpo, è in crescita. Certamente tutto è perfezionabile, però in questo settore sta funzionando.

Sulla legge n. 488 e sulle frodi ai finanziamenti pubblici abbiamo un altro reparto specializzato. Abbiamo il nucleo speciale spesa pubblica e frodi comunitarie, incaricato di interagire con una sezione, anche in questo caso con un'articolazione presente presso ogni nucleo di polizia tributaria, specializzata in quel particolare settore della spesa pubblica e delle frodi comunitarie. Lo SCICO — che ha come mandato prioritario l'aggressione ai patrimoni illeciti, stupefacenti e contrabbando — ha un interfaccia territoriale con cui dialoga. Certo è un qualcosa che si sta sviluppando anche con tecniche innovative. Proprio in Calabria, in questo momento, noi abbiamo varato e abbiamo in atto l'unità integrata Calabria. Cos'è? Mi rendo conto che questi possono sembrare concetti dottrinali, ma in realtà la sostanza è data dai risultati che queste attività chiamate « unità integrate progettuali » stanno portando in essere. A questo punto, signor presidente, chiedo che il mio intervento prosegua in seduta segreta.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Non essendovi obiezioni, passiamo in seduta segreta. Dispongo la disattivazione del circuito audiovisivo interno.

*(La Commissione procede in seduta segreta).*

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione del circuito audiovisivo interno.

IGNAZIO GIBILARO, *Comandante dello SCICO della Guardia di finanza*. I nostri reparti in Calabria certamente non possono lamentare di essere lasciati soli dalle strutture centrali, perché si cerca di incrementare la loro capacità supportandola in termini di conoscenze e di professionalità specifiche attraverso reparti come lo SCICO, ma anche come il nucleo di polizia valutaria, il nucleo speciale per la repressione delle frodi comunitarie o quello per la tutela della pubblica amministrazione di cui abbiamo parlato poco fa a proposito delle ASL. Sulla 'ndrangheta, pertanto, non lavorano soltanto i reparti del territorio; contiamo che le procedure di lavoro recentemente avviate possano portare a una sinergia tra territorio e specialisti.

PRESIDENTE. Colonnello, passiamo ora alle questioni che le sono state poste, oltre alla spiegazione dettagliata della vostra organizzazione, perché ci sono altri commissari che devono ancora porre le loro domande.

IGNAZIO GIBILARO, *Comandante dello SCICO della Guardia di finanza*. In base a quali criteri si decide di effettuare i controlli? Sono costretto a ripetermi: in questo momento decidiamo quale *container* controllare sulla base di puntuali e precise informative dell'*intelligence*, oppure sulla base delle investigazioni che abbiamo in atto, che possono provenire anche da altre città d'Italia.

PRESIDENTE. Quanti *container* controllate in un anno su tre milioni?

IGNAZIO GIBILARO, *Comandante dello SCICO della Guardia di finanza*. Mi riservo di rispondere, ma non credo si tratti di un numero statisticamente rilevante, probabilmente si tratterà di un campione.

PRESIDENTE. Ma più o meno, secondo lei?

IGNAZIO GIBILARO, *Comandante dello SCICO della Guardia di finanza*. È un dato

di cui è in possesso la compagnia territoriale, che eventualmente posso farmi indicare.

PRESIDENTE Sì, per piacere.

IGNAZIO GIBILARO, *Comandante dello SCICO della Guardia di finanza*. La materia dell'usura è di competenza di reparti specifici. Nell'ambito di ogni nucleo di polizia tributaria si colloca infatti una sezione specializzata. Ad esempio, un nucleo tipico quale quello di Catanzaro dispone di una sezione riciclaggio e una sezione falsificazione.

PRESIDENTE. Non metto in dubbio che esistano le sezioni specializzate, immagino che la struttura del Corpo debba prevederle, ma vorrei capire con quali armi contrastiamo la criminalità; vorrei capire su quel territorio, rispetto alla pervasività del fenomeno mafioso, quali strumentazioni abbiamo a disposizione e a quali indagini ci ha condotto l'organizzazione del Corpo.

IGNAZIO GIBILARO, *Comandante dello SCICO della Guardia di finanza*. Nell'ambito del progetto Calabria, soggetto a coordinamento regionale, sono stati effettuati controlli, sistematiche azioni di censimento di intermediari finanziari e sono state analizzate operazioni sospette. Dal 1 gennaio 2005 al 31 ottobre 2007 sono state esaminate 282 segnalazioni; i trasferimenti illeciti ammontano a quasi 2 milioni di euro; le segnalazioni amministrative sono 41 e le violazioni di natura penale 22. Tra il luglio 2004 e il 31 ottobre 2007 sono state compiute 33 indagini contro il riciclaggio, 38 persone sono state poste in arresto e 99 denunciate ed è stata effettuata una serie di sequestri. I dati che vi ho appena riportato sono relativi a un monitoraggio del sistema finanziario e all'attività di investigazione volta al contrasto del riciclaggio.

MARIO TASSONE. All'indomani dell'11 settembre del 2001 è scattata un'operazione importante delle forze dell'ordine:

cosa si recupera di quell'azione, riferendomi in particolare al sistema dei controlli?

IGNAZIO GIBILARO, *Comandante dello SCICO della Guardia di finanza*. A differenza del ROS lo SCICO non è competente in materia di terrorismo.

GIACOMO MANCINI. Dopo la strage di Duisburg del ferragosto scorso da alcune parti politiche fu proposto, teorizzando che la classe dirigente della Calabria per la sua quasi totalità fosse collegata alle organizzazioni criminali, di eseguire gli appalti per la realizzazione di opere pubbliche non attivando le procedure previste dalla normativa vigente, ma attraverso la vigilanza esercitata dal personale della prefettura sul rispetto della legge in quella nostra martoriata regione. Dall'alto della sua esperienza lei ritiene che tale proposta sia fondata e condivisibile? Sebbene forse non abbia alcun rilievo, io e il mio partito riteniamo che le azioni delle forze politiche debbano essere volte a garantire la pulizia all'interno delle istituzioni democratiche e non al loro commissariamento, mi interessa però avere il suo giudizio rispetto a questo.

Come lei saprà, per la realizzazione di grandi opere (due delle quali verranno appaltate a breve) in Calabria si seguono due strade: la prima è quella di applicare le ordinarie procedure d'appalto, cito a titolo di esempio la realizzazione della cittadella regionale per la quale si seguirà il metodo dell'appalto tradizionale; un esempio per l'altra strada è invece quello relativo alla realizzazione di quattro nuovi ospedali che, stando a una recente decisione, dovrebbe coinvolgere addirittura la Protezione civile nazionale con compiti di coordinamento e di vigilanza sul rispetto delle norme e delle procedure da parte delle ditte che verranno coinvolte. A parere suo e del Corpo, quali tra i due modelli è più rispondente all'esigenza di assicurare la legalità nel territorio calabrese?

La seconda domanda ha un carattere più specifico. Nel corso della sua relazione

ci ha illustrato come i fondi comunitari distorti dall'utilizzo legale in Calabria ammontassero addirittura a un miliardo di euro. Si tratta di uno dei grandi temi della legalità in Calabria sul quale si è intrattenuto anche il sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia Emilio Ledonne nel corso della sua recente audizione in Commissione. Una sua dichiarazione, che è stata riportata anche dalla stampa e che pertanto non ha carattere di segretezza, è stata la seguente: «La ricchezza della Calabria si può concentrare in tre o quattro società, titolari di 2.479 appartamenti e 2.260 terreni. Le stesse società sarebbero titolari di 50 mila conti correnti, con depositi per 10 mila milioni di euro e 171 milioni di euro in titoli». Dalle notizie giornalistiche sembrerebbe che questa drammatica fotografia sia stata scattata dal magistrato attraverso un'indagine avviata dalla Guardia di finanza nel 2003. Le chiedo: essendo già trascorsi quattro anni, quale esito ha avuto questa indagine e quali sono state le ripercussioni giudiziarie? Ci sono stati rinvii a giudizio, si sono celebrati i processi di primo grado? Vorrei che lei facesse chiarezza sull'accaduto e sul punto in cui ci troviamo in questo momento, considerato che (come affermano le stesse fonti giornalistiche) le indagini sarebbero state condotte dalla Guardia di finanza.

Altre due brevi sollecitazioni. Un elemento di distorsione dei fondi comunitari riguarda l'energia eolica ed è noto che in Calabria siano in corso delle indagini sugli affari ad essa connessi. Sembra addirittura che negli investimenti sia coinvolto un colosso quale la multinazionale Gamesa. Vorrei sapere se rispetto a questo argomento la Guardia di finanza stia svolgendo delle indagini ed eventualmente a che punto si trovino; vorrei anche sapere se si siano evidenziati collegamenti, contiguità e collusioni tra rappresentanti delle istituzioni e affiliati alle cosche criminali.

Il terzo punto riguarda il mondo del precariato, un mondo che purtroppo in Calabria è presente ed è sfruttato da un sistema che mira a mantenerlo ben saldo per poterlo utilizzare in termini di con-

senso elettorale. Rispetto a quel mondo e alla sua parte che riguarda la manodopera non specializzata, siamo a conoscenza dell'esistenza di una contaminazione tra rappresentanti delle istituzioni e aderenti alle cosche criminali, in particolare nei settori della raccolta di rifiuti, della sanità in generale e del servizio di pulizia in particolare. In particolare, siamo al corrente della presenza di un gruppo industriale, denominato Gorla, specializzato in pulizie, che ha preso parte a una serie di bandi per la concessione degli appalti di pulizia negli ospedali e negli enti pubblici. Il gruppo opera in Calabria attraverso aziende locali denominate Cagi e Segi e si sta espandendo in tempi rapidissimi aggiudicandosi una serie di commesse con enti pubblici locali. Vorrei sapere se siate a conoscenza di tale vicenda e se siano in corso indagini.

IGNAZIO GIBILARO, *Comandante dello SCICO della Guardia di finanza*. Mi è stato chiesto innanzitutto quali siano le migliori procedure per assicurare la trasparenza e la correttezza delle gare di appalto. Io sono un poliziotto, sono abituato a valutare le vicende in base al loro sviluppo. Oltretutto, non posso parlare a nome del Corpo perché non rappresento il comando generale ma un reparto specializzato. Ho qualche difficoltà a fare una valutazione a priori, anche perché non conoscendo esattamente la proposta (sono competente in modo specifico per la criminalità organizzata), rischierei di rispondere in modo approssimativo e generico. In materia di appalti, se non emerge una riconducibilità alla criminalità organizzata, io posso esprimere delle opinioni personali che in quanto tali non hanno alcun valore e non credo possano interessare la Commissione.

GIACOMO MANCINI. Se il presidente lo consente, voglio specificare la *ratio* del mio interrogativo. Schematizzando: alcune personalità e alcune forze politiche sostengono che la situazione in Calabria sia compromessa in maniera tale che le istituzioni locali e gli enti territoriali non godano della tranquillità e della serenità

necessarie per governare il sistema degli appalti, pertanto sarebbe bene che essi venissero sottratti alla loro gestione.

PRESIDENTE. Per chiarire il concetto, sta parlando della stazione unica appaltante ?

GIACOMO MANCINI. No, la stazione unica appaltante è una declinazione di questo principio, altro è quello che rileva l'esistenza di una situazione compromessa, addirittura devastata in alcuni territori, che però esorta a lavorare per fare pulizia all'interno dei partiti e delle istituzioni, senza giungere al commissariamento.

IGNAZIO GIBILARO, *Comandante dello SCICO della Guardia di finanza*. Le confermo che tutto ciò non rientra nel mio *know-how*, uscirei dal mio ruolo !

GIACOMO MANCINI. Se però lei affermasse che sarebbe meglio se degli appalti pubblici si occupassero enti slegati da quelli democraticamente eletti, implicitamente ci confermerebbe la criticità della situazione.

PRESIDENTE. Credo che questo faccia parte del dibattito politico.

IGNAZIO GIBILARO, *Comandante dello SCICO della Guardia di finanza*. È fuori del mio mandato, io sono un tecnico di polizia !

Presidente, chiedo che il mio intervento prosegua in seduta segreta.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, passiamo in seduta segreta. Dispongo la disattivazione del circuito audiovisivo interno.

(*La Commissione procede in seduta segreta*).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione del circuito audiovisivo interno.

IGNAZIO GIBILARO, *Comandante dello SCICO della Guardia di finanza*. Altro argomento era quello dell'energia eolica e dei fondi a sostegno. Confesso che in questo momento non ci sono evidenze, poiché esse arrivano solo quando emerge la presenza della criminalità organizzata. Può darsi che essa non sia emersa, così come potrebbe essersi verificata una disfunzione nel sistema di comunicazione: posso soltanto riservarmi di ricavare elementi più dettagliati.

In materia di precariato in generale non abbiamo situazioni specifiche, mentre per le ASL rimando al ricorso cui accenno poco fa con l'onorevole Napoli.

Signor presidente, chiedo che il mio intervento prosegua in seduta segreta.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, passiamo in seduta segreta. Dispongo la disattivazione del circuito audiovisivo interno.

*(La Commissione procede in seduta segreta).*

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione del circuito audiovisivo interno.

MARIA GRAZIA LAGANÀ FORTUGNO. Colonnello, sarò brevissima perché molte delle domande che avevo intenzione di porre sono già state poste dai miei colleghi; alcune di queste, tra l'altro, non hanno ricevuto alcuna risposta, perlomeno nel senso di ciò che a noi interessa conoscere. Nonostante ciò, rispetto a una domanda posta dall'onorevole Tassone, lei ha sostenuto che in Calabria la 'ndrangheta « fa impresa », soprattutto con l'attività del racket e dell'usura. Avete avuto modo di accertare se vi sia qualche collegamento tra alcuni ambienti malavitosi e qualche banca, soprattutto rurale, tramite i cosiddetti mediatori finanziari? Avete contezza di cosa esista dietro alcune agenzie immobiliari?

Ho anche una seconda domanda: quali sono (se ci sono) gli accertamenti sulla nascita in Calabria di molti centri com-

merciali? Avete avuto modo di verificare quale ruolo svolgano, se corrisponda al vero che siano delle vere e proprie lavanderie del denaro, o svolgono qualche altro tipo di attività? Da qualche anno a questa parte in tutte le province della Calabria spuntano centri commerciali dalla sera alla mattina. Considerato che la regione non è ricca al punto da giustificare la presenza di centri commerciali a distanze così ravvicinate, qualche sospetto è legittimo.

IGNAZIO GIBILARO, *Comandante dello SCICO della Guardia di finanza*. È il nucleo centrale di Polizia valutaria che dispone dei dati sul mondo delle banche e dell'intermediazione finanziaria, io non li ho perché il monitoraggio *tout court* di questi settori non è riconducibile automaticamente a un contesto di criminalità organizzata. La Guardia di finanza svolge un'attività specializzata in partenariato con la Banca d'Italia, pertanto i dati sul sistema bancario e sull'intermediazione finanziaria non sono propri del Servizio centrale investigativo sul crimine organizzato, perché esso ha un compito di altra natura. Se siete interessati ad avere notizie posso attivare il reparto competente.

La pericolosità dei centri commerciali emerge in molte inchieste, particolarmente in Sicilia, che per molti versi ha fatto da apripista.

Signor presidente, chiedo che il mio intervento prosegua in seduta segreta.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, passiamo in seduta segreta. Dispongo la disattivazione del circuito audiovisivo interno.

*(La Commissione procede in seduta segreta).*

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione del circuito audiovisivo interno.

GIUSEPPE LUMIA. Vorrei continuare a parlare di riciclaggio. Di Cosa nostra sappiamo che agisce per mezzo dei Palazzolo

e ora anche per mezzo di Frank Calì dagli Stati Uniti; quando affrontiamo il problema della 'ndrangheta, invece, i dati ci proiettano sul piano internazionale, ma non ci viene indicata neanche una società, un personaggio, un colletto bianco o un particolare paese: tutto è estremamente generico. Vorrei sapere se questi dati esistono e se parimenti esista una delega o un'attività in corso, affinché si possa uscire dal genericismo e ricostruire concretamente una rotta del riciclaggio, e con ciò mi riferisco alla criminalità organizzata, quindi alla vostra specifica competenza.

Vorrei inoltre sapere, anche a rischio di sembrare ripetitivo, se siate in grado di predisporre una mappatura delle cosche della 'ndrangheta con i suoi risvolti economico-finanziari che ci descriva, ad esempio, per ognuna delle 'ndrine di San Luca, di Siderno, di Crotone o della piana il tipo di energia economico-finanziaria, rappresentata dal tal numero di società o di collettori, o dall'utilizzo a Milano (piuttosto che in Canada o in Belgio) di tali altre società. Una mappatura specifica potrebbe esserci d'aiuto sul piano delle analisi.

Lei ci ha fornito un dato strabiliante sulla legge n. 488 del 1992. Quali sono i collettori nella pubblica amministrazione? Avete una mappatura di chi ha rilasciato le autorizzazioni o di chi ha svolto il ruolo di intermediario? Il dato deve essere ricondotto a questo livello, altrimenti si rischia di riprodurre la stessa situazione anche dopo la modifica della legge: se gli intermediari mantengono le loro posizioni e se il livello politico rimane in grado di svolgere un'intermediazione con i funzionari e con la pubblica amministrazione coinvolta, rischiamo di riprodurre la stessa condizione.

L'ultima domanda, alla quale eventualmente ci può rispondere anche per iscritto, riguarda gli appalti. Che lavoro state facendo sulle cosche, quali sono quelle più potenzialmente in grado di agire? Sulla costa ionica, ad esempio, è prevista la concessione di due lotti di grandi dimensioni e così ancora sulla

Salerno-Reggio Calabria. Quali sono le cosche che si stanno insinuando nel sistema degli appalti?

Un'ultima cosa, presidente, la chiedo a lei e di rimbalzo al colonnello. Vorrei che il colonnello ci fornisca in modo « neutro », affinché abbia le carte in regola davanti al suo comando, una nota che indichi gli interventi necessari a rendere simmetrici i ruoli di SCO, SCICO e ROS, in modo che il vostro servizio centrale possa disporre degli stessi poteri e degli stessi strumenti di cui già dispongono i reparti speciali degli altri due corpi di polizia. La nota dovrebbe consentire di comparare la situazione delle tre realtà, per poter metterci in grado di fare le nostre valutazioni e assumere le nostre autonome decisioni.

IGNAZIO GIBILARO, *Comandante dello SCICO della Guardia di finanza*. A questo punto, signor presidente, chiedo che il mio intervento prosegua in seduta segreta.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, passiamo in seduta segreta. Dispongo la disattivazione del circuito audiovisivo interno.

*(La Commissione procede in seduta segreta).*

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione del circuito audiovisivo interno.

GIACOMO MANCINI. Presidente, poiché il colonnello è stato sommerso dalle richieste ne vorrei aggiungere una anch'io. L'onorevole Lumia ha richiesto la mappatura dei finanziamenti ai sensi della legge n. 488 del 1992 e mi sembra una richiesta molto saggia. Io aggiungerei la richiesta di una mappatura riferita al tema dell'energia eolica, con i collegamenti a livello burocratico e amministrativo a livello nazionale ed europeo, oltre che regionale.

IGNAZIO GIBILARO, *Comandante dello SCICO della Guardia di finanza*. Vorrei però segnalare una criticità. Se io realizzassi un censimento finalizzato all'acqui-

sizione di questi dati, risulterebbero informazioni sull'ente appaltante e l'amministrazione erogante. Scavare all'interno e individuare il dirigente o il funzionario colluso, certamente potrebbe essere un lavoro utile, ma assumerebbe una dimensione tale da assorbire interamente delle risorse che al momento mi riesce difficile quantificare. Inoltre, si tratterebbe di acquisire documenti in possesso della pubblica amministrazione e non saprei se, più che delegare questo compito a un corpo di polizia, che conferirebbe una connotazione di criminalità al dirigente a prescindere da tutto, non sia invece il caso di avanzare la stessa richiesta al Ministero preposto che possa agire a livello centrale. Se si intervenisse attraverso la Polizia giudiziaria potrebbe sembrare che si mettano sotto inchiesta tutti i pubblici funzionari.

ANGELA NAPOLI. C'è già una parte della magistratura calabrese che se ne sta occupando.

PRESIDENTE. Credo che il nostro dialogo sia stato esaustivo. Le verranno ri-

proposte le questioni emerse rispetto alle quali la Commissione ha rappresentato esigenze di approfondimento tramite gli ufficiali di collegamento, affinché il colonnello Gibilaro possa fornirci una relazione scritta. Io lo ringrazio e ringrazio i commissari.

GIACOMO MANCINI. Presidente, avrei una richiesta di carattere istruttorio. Poiché si è parlato del sistema della grande distribuzione evidenziandone i limiti, io riterrei di proporre alla Commissione un approfondimento istruttorio.

PRESIDENTE. Presenteremo la sua richiesta in sede di ufficio di presidenza. Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 16,45.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. COSTANTINO RIZZUTO

*Licenziato per la stampa  
il 21 febbraio 2008.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

